

avv. Patrizio Bernini  
avv. M. Giovanna Cattaneo  
avv. Rita Duzioni  
avv. Fulvio Vitali  
avv. Francesca Maria Longhi  
avv. Alessandro Magni

---

**avv. Francesca Maria Longhi**

Bergamo, 21 luglio 2003

Raccomandata r.r.  
Anticipata via telefax 0021237706882  
Alla c.a. del Primo Segretario Stefano Ravagnan

Spettabile  
Ambasciata d'Italia in Marocco  
2, Rue Idriss Al Azhar  
BP 111 - Rabat  
Marocco

Raccomandata r.r.  
Anticipata via telefax 06/36918609

Spettabile  
Ministero degli Esteri  
DG IT ufficio 4°  
Piazzale della Farnesina n.1  
00194 Roma

**Oggetto: Britel Abou El Kassim**

Formulo la presente in nome e per conto della mia assistita Anna Lucia Pighizzini, nata a Bergamo il 16/11/1954, ivi residente in via Don Luigi Palazzolo n.23/n, coniugata con Abou El Kassim Britel cittadino italiano e marocchino, la quale mi incarica formalmente di richiedere seguito alle sue precedenti del 8/6, 17/6 e 29/6 u.s., con le quali la medesima chiedeva un Vostro intervento al fine di avere notizie circa le sorti del proprio marito, scomparso in data 15/5/2003 in circostanze del tutto oscure.

Al riguardo Vi significo che la stessa ha altresì provveduto a sporgere al Procuratore Generale presso la corte d'Appello di Casablanca, denuncia 791/03 del 29/5/03.

Di tale iniziativa la signora Pighizzini ha altresì notiziato il Procuratore Generale di Nador, il Ministro di Giustizia e quello dei diritti dell'Uomo del Marocco.

Del pari, la mia cliente ha investito della questione anche Amnesty International.

avv. Patrizio Berruti  
avv. M. Giovanna Cattaneo  
avv. Rita Duzioni  
avv. Fulvio Vitali  
avv. Francesca Maria Longhi  
avv. Alessandro Magni

**avv. Francesca Maria Longhi**

E' dunque ferma intenzione della stessa comprendere quali siano le sorti del proprio consorte, in merito alle quali è riuscita solo a sapere dal Procuratore Generale di Casablanca che il signor Britel non sarebbe soggetto a nessuna misura restrittiva.

Ciò nonostante la mia cliente teme per le sorti del marito volta che lo stesso ha subito dal 24/5/02 sino al 11/2/03 una illegittima detenzione a Tèmara per supposti "accertamenti".

Personalmente ho provato più volte a rivolgermi a Voi per ottenere un Vostro interessamento in merito alla questione in oggetto.

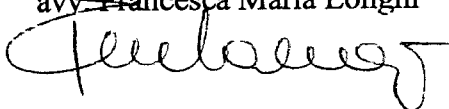
In proposito, sono a conoscenza che avete avuto contatti con il signor Britel precedenti alla sua scomparsa, in occasione dei quali, dopo essere stati edotti dallo stesso in merito alla sua intricata situazione ed espletati gli opportuni accertamenti presso la Questura di Bergamo, avete provveduto a rilasciargli, in data 12/5/2003, il documento di viaggio 8/03 con validità sino al 24/5/03.

Sono dunque ora a sollecitare formalmente una risposta alla presente, significandoVi l'evidente urgenza e rilevanza della questione che attiene diritti personalissimi di due cittadini italiani ed in particolare della signora Pighizzini che rappresento.

Allego "cronologia" a firma della mia assistita, fermo restando che sono disponibile per ogni ulteriore documentazione o informazione in mio possesso.

I migliori saluti.

all.: c.s.

avv. Francesca Maria Longhi  


per contatti urgenti:

- avv. Longhi            335/6901005  
- signora Pighizzini    035/241319

## Cronologia

**17.06.01** Mio marito BRITEL ABOU ELKASSIM parte per l'Iran con volo di linea, via Roma.

L'attentato alle Torri Gemelle e la successiva guerra dell'Afganistan, con la militarizzazione di tutta l'area impediscono di fatto il rientro in Italia.

**10.03.02** Controllo documenti a Lahore, portato al Posto di polizia chiamato "Garden Town" dove gli viene contestato che il passaporto italiano n. **675287T** (rilasciato dalla Questura di Bergamo il 16.06.99) sarebbe falso. Torturato, legato, incatenato.

**Circa 10 gg. dopo** Trasferimento al "Crime Investing Deptt" di Lahore per un interrogatorio che dura cinque giorni, dei quali gli ultimi tre senza poter dormire e sempre in piedi, torturato e picchiato.

Riconsegnato alla polizia, poi all'intelligence pakistano che non crede all'identità, continue minacce e rifiuto a lasciarlo telefonare e contattare l'ambasciata italiana.

**1 o 2.04.02** Nuove torture, in seguito alle quali è ammalato per circa una settimana.

Dopo qualche giorno nuovamente torturato, sempre con gli occhi coperti, alla fine, dopo un'intera giornata di torture ammette quello che loro vogliono.

Viene lasciato riprendere un po' fisicamente, arrivano degli americani che lo fotosegnalano e prendono le impronte digitali, e lo minacciano di morte se non parlerà.

**05.05.02** Trasferito da Lahore ad Islamabad per l'interrogatorio dell'F.B.I.

Dalla sede dell'Intelligence Pakistano verrà portato per quattro volte, in segreto, in una villa per l'interrogatorio degli americani.

Gli americani moderano il loro atteggiamento solo di fronte alla dichiarazione che si rivolgerà al Tribunale dell'Aja e passano promettere denaro per informazioni su Usama bin Laden. Di fronte alla richiesta di voler vedere l'ambasciatore italiano gli americani insultano pesantemente, minacciano.

All'ultimo interrogatorio partecipa un americano con modi molto differenti, si presenta come David Morgan, e dice di dover scrivere un profilo da portare a Washington, di nuovo una discussione per vedere l'ambasciatore ed alla fine dice che non sarà possibile vedere l'ambasciatore italiano, ma quello marocchino.

**24.05.02** A mezzanotte, ammanettato e bendato viene portato in un piccolo aeroporto, fatto salire su un aereo privato americano e dopo nove ore di viaggio viene portato in Marocco.

Le autorità marocchine lo portano a Tèmara (ca. 7 km. da Rabat) dove ufficialmente non c'è alcun carcere, ma esiste una struttura di detenzione in mano alla D.S.T. dove vengono trattenuti nell'illegalità più completa, senza alcuna diritto diversi prigionieri. Nessun avvocato è mai entrato in questa struttura ed in Marocco è apparso qualche articolo sui giornali che ne conferma l'esistenza, la pratica abituale della tortura, l'isolamento dei detenuti... le famiglie non vengono informate della detenzione.

**11.02.03** Viene accompagnato, bendato, su una macchina di notte a casa della sua famiglia a Kenitra, in tutti questi mesi è stato nuovamente interrogato, gli accertamenti a nulla hanno portato, non c'è alcuna incriminazione nei suoi confronti.

Non gli vengono riconsegnati i documenti.

*Quanto scritto fin qui è tratto dalla memoria che mio marito ha scritto il 10.03.03 a Kenitra e che mi ha consegnato, da qui in poi è quanto io ho vissuto e visto in Marocco.*

**26.02.03** Parto da Milano per Casablanca. Incontro mio marito dopo 20 mesi e 10 giorni.

Il suo stato di salute è molto precario. Ha ancora tracce dei lividi del Pakistan, non può camminare bene, capogiri, diarrea cronica e poi occhio ed orecchio sinistro sono compromessi. La bocca gli fa sempre male, nonostante la temperatura dolce lamenta sempre freddo e dolori forti alle ginocchia.

Anche nel comportamento presenta tutti i sintomi di una persona che troppo a lungo è stata privata di ogni libertà.

A fatica parla di quanto subito e molto tace, capisco che ci vorrà tempo. Gli ho portato una cura ricostituente dall'Italia, sua madre lo copre di attenzioni. Ha un estremo bisogno di normalità.

Non incontra nessuno, tranne un funzionario della D.S.T. che dice di chiamarsi Abdelfattah (telef. 067-680013) che gli telefona spesso per tenerlo sotto pressione e di tanto in tanto lo incontra. La D.S.T. insiste per una sua collaborazione con loro non appena rientrato in Italia, ma non vuole assolutamente che il suo rientro avvenga legalmente, insistono con lui che si procuri il passaporto di uno dei suoi fratelli che vivono in Italia o uno falso!!!!

Desidera tornare in Italia, nello stesso tempo esita a lasciare il Marocco, perché pensa non potrà più ritornare per vedere la famiglia e vuole trascorrere un po' di tempo con loro. È giusto, riprende anche a tradurre e fa progetti per il ritorno a casa in Italia.

**16.03.03** Parto per rientrare al lavoro, lascio mio marito abbastanza calmo, sereno, so che lentamente si sta riprendendo.

18 e 19.05.03 mi dice e mostra un documento ritenuto per favorevole, soprattutto da parte dei servizi di sicurezza e delle reticenze.

In Italia mi rivolgo all'Avvocato Francesca Longhi (035-215163) per avere consulenza ed aiuto.

Ci telefoniamo spesso, mio marito mi parla ogni volta delle pressioni che riceve per i documenti falsi, non vuole fare nulla di illegale, non ha mai praticato l'illegalità...

Ha paura, le torture fisiche e morali sono troppo recenti... mi chiede di tornare.

Prendo un'aspettativa di 3 mesi dal lavoro.

**04.04.03** Mio marito mi dice al telefono che l'Ambasciata gli ha appena confermato che gli rilascerà un documento per viaggiare e tornare in Italia.

**06.04.03** Riparto per il Marocco. Già all'aeroporto vedo che mio marito non sta bene. Per il momento è stato solo da un dentista per curare le carie, vuole fare il resto in Italia.

Appena gli parlo della partenza mi dice che non sarà possibile per lui partire dall'aeroporto, perché non ha nessun visto di ingresso nel paese e certamente gli impediranno di uscire per questo. Ci vuole tempo, la D.S.T. fa il suo lavoro e punta a spaventarlo, lo tengono in soggezione.

Così ricominciamo le nostre traduzioni, un'altra cura ricostituente ...aspettiamo che stia meglio, che si senta di partire.

**28.04.03** (forse un giorno prima o uno dopo) andiamo all'Ambasciata a Rabat, dove insistiamo molto con il Dottor Ravagnan sulla richiesta di essere accompagnati all'aeroporto, ma ci dicono che non è possibile. Mio marito inizia a pensare di uscire dal Marocco tramite la frontiera di Nador/Melilla.

Anch'io sto curando i denti e non possiamo ritirare il foglio di via quel giorno stesso, il 2.05.03 termino le mie cure.

**06.05.03** Siamo nuovamente in ambasciata, mio marito espone un'altra volta tutti i suoi dubbi per la partenza, vorrebbe subito il foglio di via per partire, ma gli consigliano di fare una denuncia per i passaporti alla polizia marocchina, lì per lì accetta il consiglio, ma poi non se la sente, pensa agli interrogatori subiti...Prendiamo appuntamento per il lunedì successivo.

**12.05.03** Ritiriamo in ambasciata il foglio di via n° 8/2003 valido fino al 24.05.03, mio marito dice che viaggerà via terra. Io partirò in aereo non appena lui avrà passato la frontiera. In questa occasione consegna una dichiarazione su come è rimasto senza passaporto.

**12.05.03 - ore 16 ca.** mio marito esce di casa, ha con sé una borsa blu, con l'occorrente del viaggio, 650 euro, 500 dirham, la sua carta nazionale C258779 ed il foglio di via, prende un autobus diretto a Nador.

**13.05.03** Ci chiama per dirci che è arrivato, che prenderà le informazioni per il viaggio.

Telefona tutti i giorni, è preoccupato, teme che i suoi documenti non siano sufficienti.

**15.05.03** Telefona ben tre volte, la prima dice che ha parlato con la polizia sia marocchina che spagnola, che non potrà passare, lo incoraggio, gli dico che gli spagnoli controlleranno e poi lo lasceranno.

Richiama, dice che ha deciso di tornare a Kenitra, va bene, lo aspettiamo per il giorno successivo.

Alle ore 15 telefona dicendo di aver trovato qualcuno che lo aiuta, e che l'indomani, inshallah, passerà la frontiera. È il nostro ultimo contatto, non l'ho più sentito!

**16.05.03** nessuna telefonata. In serata a Casablanca avvengono gli attentati. A casa non ne sappiamo niente fino al mattino successivo.

In questi giorni il suo telefonino, è squillato spesso, il funzionario della D.S.T. che lo cercava, alla fine ha chiamato anche sul telefono fisso di casa dicendo di essere un amico di mio marito, ma mio marito non ha nessun amico a Kenitra, non conosce nessuno, la sua famiglia si è trasferita lì quando lui viveva già da molti anni in Italia! Chiama ancora sul telefonino dal n. 061-559693. Penso abbia capito che mio marito se ne è andato senza avvisarli.

D'ora in poi ascoltiamo molti telegiornali.

**17.05.03** La televisione parla di un marocchino italiano arrestato alla frontiera di Melilla, all'inizio pensiamo che sia preso la polizia spagnola, non viene detto il nome.

**19.05.03** il nome di mio marito compare sul quotidiano "al-Ahadath al-Magreb", con data di nascita, e si dice che è stato fermato prima degli attentati e che era ricercato fra le persone che potrebbero aver avuto rapporti con al-Qaeda. Assurdo, era stato rilasciato senza accuse!

**20.05.03** Vado all'ambasciata a Rabat, non hanno avuto alcuna comunicazione dalle autorità marocchine, denuncio la scomparsa di mio marito, mi consigliano di prendere un avvocato, mentre loro si informeranno.

L'avvocato dice che non c'è modo alcuno di sapere qualcosa ora, se verrà incriminato e portato in giudizio, solo allora gli avvocati ne avranno informazione.

**21.05.03** Mia cognata Khadija contatta un avvocato a Casablanca, che dice più o meno le stesse cose del primo. L'avvocato è: LISSANE EDDINE LARBI- Cabinet 162 - BV. du 11 Janvier - Casablanca tel. 022 317249.

Mi tengo in contatto costantemente con l'avvocato Longhi in Italia e con la mia famiglia, sono molto preoccupata, spero si tratti di un semplice controllo di documenti, ma in Marocco si è scatenata una potente repressione, tutti hanno paura.

Sui giornali marocchini non è più comparso nulla.

**26.05.03** Torno in Ambasciata, nessuna novità.

**27.05.03** con mia cognata mi reco al Ministero di Giustizia a Rabat, voglio incontrare il Ministro, voglio notizie di mio marito. Ci viene dato appuntamento per il giorno successivo.

**28.05.03** Incontriamo il Capo di Gabinetto del Ministro, con lui c'è un uomo in borghese, è sicuramente della D.S.T., d'ora in poi ad ogni colloquio con le autorità marocchine noto la presenza di uno di questi personaggi.

Sentita la storia, e dopo essersi consultati con il Ministro, mi viene fissato un appuntamento con il Procuratore Generale di Casablanca per il giorno successivo.

**29.05.03** A Casablanca mi viene detto, dopo una ricerca presso la polizia: "Suo marito non è detenuto", allora mi arrabbio e dico che mio marito ha già subito una detenzione illegale, senza che nessuno ne sapesse nulla! A quel punto mi chiedono di presentare una denuncia e mi promettono l'apertura di un'inchiesta ufficiale affidata al capo della sicurezza. La denuncia viene protocollata presso l'ufficio del Procuratore con il n. 791/2003.

**04.06.03** Riparto per l'Italia, nulla si sa sulla sorte di mio marito. Mia cognata Khadija segue la pratica in Marocco, io farò quanto possibile dall'Italia.

**05.06.03** su "al-Ahadath al-Magreb" ricompare la notizia su mio marito, senza alcuna aggiunta, né commento, sul n° 561 del settimanale Maroc Hebdo International, all'interno di un articolo, ci sono altre tre righe su di lui che dicono sostanzialmente la stessa cosa.

**13.06.03** invio una lettera al Ministro di Giustizia.

**16.06.03** Invio la medesima lettera ad una serie di altri ministri del Governo Marocchino, mentre l'avvocato Longhi la invia al Procuratore Generale di Casablanca insieme ad una sua missiva che sollecita notizie.

Invio un'e-mail con l'aggiornamento di quanto fatto e la richiesta di fare nuove ricerche all'Ambasciata Italiana di Rabat.

Ad oggi 20 giugno 2003 non c'è alcuna notizia, è stato fatto sparire e temo molto per la sua vita! Con i miei occhi ho visto in quale situazione si viva oggi in Marocco, ci sono continui arresti, e fra gli interrogati c'è stato un morto e chi è finito in ospedale, quanto alle persone sottoposte a giudizio, nessuno le ha mai viste: non credo fossero presentabili e tutto questo avviene con grande spreco delle parole democrazia e trasparenza!

Bergamo, 20 giugno 2003

Allegati:

1. Fotocopia dichiarazione mio marito del 10.03.03
2. Traduzione della "plainte" (denuncia) del 29.05.03
3. Lettera al Ministro della Giustizia del 13.06.03 con relativa traduzione
4. Lettera di accompagnamento e destinatari copia lettera al Ministro di giustizia del 16.06.03
5. Fotocopie foglio di via, carta nazionale, dichiarazione per passaporto.
6. Floppy.

ANNA LUCIA PIGHIZZINI

VIA PALAZZOLO 23 M

24122 BERGAMO

TEL. 035-241319

e-mail: [elkassim@libero.it](mailto:elkassim@libero.it)

**20.06.03.** Consegnata questa cronologia ed i relativi documenti a Silvio di Amnesty International a Milano. Mi faranno sapere al più presto se e come intendono muoversi.

Aggiornamenti

**01.07.03.** Invio raccomandata con ricevuta di ritorno al Procuratore generale di Nador con una denuncia sulla sparizione di mio marito. In data 23.7 non mi è ancora pervenuta ricevuta di ritorno.

**03.07.03.** Invio raccomandata con ricevuta di ritorno al Ministro dei diritti dell'Uomo chiedendo la verità sul caso di mio marito ed il suo rilascio. In data 23.7 non mi è ancora pervenuta ricevuta di ritorno.

**08.07.03.** Sollecito nuovamente l'Ambasciata per le notizie, senza esito alcuno! Nessuna risposta

**e-mail ad A.I. Milano:** 22.6, 29.6, 7.7, 8.7

**e-mail a Zelda Marino, responsabile di A.I. per il Nord Africa:** 8.7, 13.7, 20.7

**telefonate a Zelda Marino:** 8.7, 18.7

# Posteitaliane

Mod. 22 - R - Cod. W8150E - Ed. 10/01 (00) L1

Accettazione **RACCOMANDATA**

RICEVUTA

E' vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	DESTINATARIO	MINISTERO DEGLI ESTERI - DG IT Ufficio 4 <sup>o</sup>	
	VIA / PIAZZA	PIAZZALE DELLA FARNESINA	
	C.A.P.	COMUNE	N° CIV. PROV.
MITTENTE	MITTENTE	STUDIO LEGALE	
	VIA / PIAZZA	AVV. FRANCESCA M. LONGHI	
	C.A.P.	COMUNE	N° CIV. PROV.
SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI		<input type="checkbox"/> Via aerea <input checked="" type="checkbox"/> A.R.	
Contrassegnare la casella interessata		<input type="checkbox"/> Assegno € ..... (in cifre)	

Sez. 6

Num. Oper. 15

BERGAMO SUCC. 2 10/01 25/07/03 10.09 Fraz. 10015

Tariffa € 3,35 Affr. € 3,35 AR

TASSE

Bollo (accettazione manuale)

Avviso di ricevimento

Raccomandata  Pacco  
 Assicurata Euro \_\_\_\_\_

1 2 3 4 1 5 2 8 4 3 0 0  
Numero

Data di spedizione \_\_\_\_\_ Dall'ufficio postale di \_\_\_\_\_

Destinatario MINISTERO DEGLI ESTERI - DG IT Ufficio 4<sup>o</sup>

Via PIAZZALE DELLA FARNESINA n. 1

C.A.P. 00194 Località ROMA

29 LUG. 2003

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Reparto Postale Interno  
Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome)

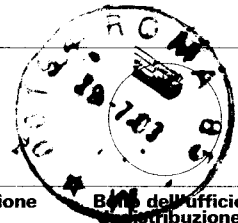
Data

Firma dell'incaricato alla distribuzione

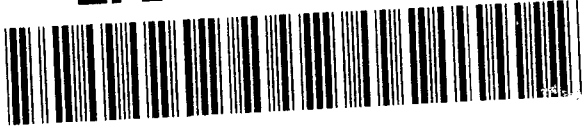
Bollo dell'ufficio di distribuzione

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:  
• Invii multipli a un unico destinatario  
• Sottoscrizione rifiutata

BRITEL ABOU EL KASSIM /PP



RR 5357 8072 5 IT



RR535780725IT

Mittente Studio Leg. F. M. Longhi

Destinatario Autobus - S. Paolo

Destinazione Mercedes

Servizi accessori richiesti  Via Aerea

A.R.

Firma

Assegno € \_\_\_\_\_ Tasse € 3,35

1.22 RR - Cod. 6185E

Assogestioni - Destination - Da completare a destinazione

Il versamento per il versamento a ete dument - Livvio sopra indicato e stato debitamente

remis - rimesso  paye - pagato  inscrit en CPP - accreditato sul CCP

Date et signature - Data e firma

A remplir par le destinataire